

l'Unità

GLI SPETTACOLI

21

Domenica 12 marzo 2000

IL CASO

**Minori e tv: per Giulietti «non serve la censura»**

Il rapporto tra televisione e minori è una grande questione che, secondo il responsabile della comunicazione dei Ds, Giuseppe Giulietti, «non è possibile risolverlo con bavaglio e censure ma invocando interventi normativi». Il riferimento di Giulietti è alle polemiche suscitate dal programma di Paolo Bonolis *Chi ha incastrato Peter Pan?*, in onda su Canale 5: «Sarebbe certamente sbagliato che si rispondesse con arroganza». Per Giulietti, è necessario ridare slancio e vigore agli organismi già previsti dalla legge italiana per proteggere i minori.

## De Filippo, il potere del dialetto

### A Bologna «Miseria e Nobiltà» nell'allestimento di Garella

AGGEO SAVIOLI

BOLOGNA Generoso e non facile proposito, questo di Nuova Scena, volto a valorizzare, attorno al tema «La cultura latina dell'Europa», la potenza espressiva dei dialetti che hanno contribuito a far grande la storia del nostro teatro. Così, dopo la Venezia settecentesca del *Campello* di Carlo Goldoni, ecco, all'Arena del Sole, la Napoli di *Miseria e Nobiltà*, la commedia più famosa, e di più originale stampo, di Eduardo Scarpetta (1853-1925).

Dove è il caso, come si sa, d'un

gruppetto di disperati che si camuffano da componenti d'una famiglia aristocratica per accreditare il marchese Eugenio (i cui veri parenti non sono proprio disponibili alla bisogna) presso il cuoco arricchito Gaetano, alla mano della cui figlia Eugenio aspira. Vicenda complicata da varie traversie, ma dominata dalla fame insoddisfatta che possiede Felice Sciosciammocca, la convivente Luisella, l'amico Pasquale, la moglie di lui Concetta e la figlia Pupella. Più affamato di tutti, forse, Peppino, il bambino nato dal matrimonio di Felice con Bettina, separatasi dal

marito e ora cameriera in casa di Gaetano... Una fame reale, nella quale si riflettono le condizioni penose della capitale del Sud nell'Italia postunitaria (il lavoro si data al 1888), ma che diviene oggetto di riso e di trastullo, pur lasciando avvertire un'amarrezza di fondo. Del resto, nella prospettiva registica di Nanni Garella, il quale ha applicato sui visi degli attori delle «mezzec maschere», si dovrebbe qui riconoscere il passaggio dalla fissità dei ruoli tradizionali alla creazione di personaggi più articolati.

*Miseria e Nobiltà* ha avuto più allestimenti, in tempi lontani e

recenti, anche per mano di Eduardo De Filippo, figlio di Scarpetta (come i fratelli Titina e Peppino). La sua celebrità postuma si deve pure, e non poco, al film di Mario Mattioli, 1954, interpretato dal sommo Totò e da un buon assortimento di attori napoletani. Napoletani non sono, almeno nella netta maggioranza, i membri della compagnia adesso alla ribalta. Ed è certo apprezzabile il loro impegno, che a volte tradisce lo sforzo, nel restituire il lessico e i ritmi di una lingua comune straordinaria, agguindando altri testi di «soggetti». Lo stesso Garella impersona,

con discreto merito, Pasquale; mentre al bravo Virginio Gazzolo tocca la parte di Felice, e con essa il pezzo forte del testo: quello sproloquio quasi filosofico sull'«inutilità o superfluità dei «pezzi» che tanto intrigava, a distanza di tempo, l'illustre Benedetto Croce. Dal lato maschile, segnaliamo soprattutto Umberto Bortolani, nei panni di Gaetano, effigiato come una sorta di balordo Pantalone partenopeo, ma da citare Gianluca Balducci, Francesco Migliaccio, Rosario Lisma. Più debole, diremmo, il versante femminile, con Angela Cardile, Paola Baldini, Margherita di Russo in evidenza. Di esemplare sobrietà la scenografia di Antonio Fiorentino.

A Bologna fino a domenica 19 marzo, lo spettacolo, accolto da vivo, largo consenso, sarà poi a Modena (produttore associato l'Ert).

SOLDI &amp; POP

**Le star più ricche in Gran Bretagna? Le Spice Girls**

Le Spice Girls saranno anche in declino, ma per ora restano tra le star della musica leggera più ricche della Gran Bretagna. La classifica dei 10 miliardari del pop sotto i 30 anni è guidata da Victoria Adams in Beckham la cui fortuna è valutata sui 25,5 milioni di sterline, circa 80 miliardi di lire, mentre il marito, asso del Manchester United, ha in una banca appena 22 miliardi. Non se la passa male neanche l'ex Spice Girl Halliwell, al sesto posto con 61 miliardi. In ottava posizione c'è un altro ex, dei Take That, Robbie Williams, a quasi 36 miliardi e in nona Liam Gallagher degli Oasis con oltre 25 miliardi di lire.

**TV: DONNE ALLO SPECCHIO**

**Buoni ascoltati su Tmc per «Sex and the City»**

**Anselma Dell'Olio: «Un tema serio»**

ADRIANA TERZO

ROMA Parliamo di sesso. Anzi, riparliamone. In tv. E speriamo che stavolta nessuno si scandalizzi per le confidenze piuttosto hard che si scambiano sull'argomento quattro spregiudicate donne in carriera americana, quelle di *Sex and the City* che tanto successo ha ottenuto negli Usa. La prima puntata (molto, molto meno esplicita nel linguaggio di quelle che seguiranno...) è approdata su Telemontecarlo venerdì sera raccogliendo l'attenzione di 501 mila spettatori e uno share del 5,25%. Una cifra ampiamente sopra la media di rete.

Ma il dato più curioso riguarda il *talk show* su «Donne, sesso e uomini» che seguiva la mezz'ora di film, condotto da Anna Pettinelli con Ela Weber ospite. Sul tema «possono le donne avere rapporti sessuali proprio come fanno gli uomini, ovvero senza coinvolgimento emotivo?» si sono sintonizzati 787.000 telespettatori facendo alzare lo share al 5,36%. Anche se, per Maurizio Costanzo, «per niente sorpreso» dall'ottimo risultato di Tmc, in tv si dovrebbe comunque «parlare più di sentimenti che di sesso».

Noi diciamo: buon segno. Ricordate quante coscienze rimasero scosse quando la pioniera Anselma Dell'Olio insieme a suo marito, Giuliano Ferrara, propose quella diretta rimasta storica, *Lezioni d'amore?* Correva l'anno 1990 e il programma, dopo due appuntamenti, sparì. Poi ci provò Emanuela Falchetti su Raitre nel '96 con *Amore e sesso: istruzioni per l'uso*. La messa in onda fu programmata in tardissima serata e nessuno ebbe nulla da obiettare. A novembre scorso, con *Capriccio*, anche la bruna (per l'occasione) Alba Parietti ha tentato di dire la sua. Ma il programma non è stato un granché tanto che lei stessa, ora, dichiara: «Non mi va di riparlare di quell'esperienza».

E lei, signora Dell'Olio, che ricordo conserva della sua? «Che fece scoppiare un gran casino. Tre ore di diretta con Giuliano Ferrara che si sabbava tutta la pesantezza del coordinamento fra gli ospiti in studio, il pubblico in sala, i tempi della trasmissione con gli spot, le interruzioni, i filmati. Io, per fortuna, mi occupavo delle interviste. Fu Freccero, allora direttore di Italia 1, a lanciare l'idea. E in effetti, il fatto di essere in coppia poteva risultare più rassicurante per tutti. Il risultato fu un ascolto strepitoso».

Ma a qualcuno, tutto quel sesso raccontato, discusso, sviscerato talvolta fin nei dettagli più delicati, non piacque...

«Già. In particolare Luciano Radi, numero due di Forlani e allora direttore del *Popolo*, in un corsivo scrisse «Bisogna chiuderlo». Così ci chiamarono e ci proposero di far slittare *Lezioni* in seconda serata. Ma non sarebbe stata più la stessa



Accanto, Anselma Dell'Olio e Alba Parietti: entrambe si sono confrontate in passato col sesso in televisione. A destra, le protagoniste di «Sex and the City». In basso, Anna Pettinelli che pilota il sex-dibattito su Tmc



## Genova, Fazio e Serra sul palco per De André

GENOVA Il mattatore del festival di Sanremo e di tanti varietà intelligenti non ha dubbi: «È giusto rendere omaggio a Fabrizio De André con una grande serata lontana dalla tv». Questa sera Fazio condurrà con Michele Serra, sul palco del teatro Carlo Felice di Genova, «Faber omaggio agli ultimi», un evento musicale in ricordo del cantautore scomparso che vedrà 27 artisti cantare le canzoni di De André. Ci saranno Vasco Rossi e Adriano Celentano, Zuccherò e Ligabue, Jovanotti e Roberto Vecchioni. E poi Janacci, Ornella Vanoni, Dario Fo, Franca Rame, Beppe Grillo, Antonio Ricci, la Pim, Francesco Baccini, di fronte a una platea nella quale troveranno posto, tra gli altri, detenuti, prostitute, emarginati legati all'attività di assistenza e solidarietà di Don Luigi Gallo, il «Prete degli ultimi» che è stato un grande amico di De André. «La tv - spiega - non c'entra. Avrebbe rischiato di falsare e omologare il senso e i contenuti di una serata che nasce come un tributo emotivo a un personaggio straordinario, che ha insegnato tanto a tanti di noi. Sono stato tra quanti hanno sostenuto che per una volta si potevano rinunciare alle telecamere per rendere più intima la serata. L'idea è di fare di questo appuntamento un avvenimento annuale». Alla serata di oggi mancherà qualche possibile protagonista (un nome per tutti: Ivano Fossati) trattenuto da impegni precedenti o incompatibilità di tempi. Ma Fazio invita a non drammatizzare: «Conta che tanti grandi artisti abbiano deciso di ricordare De André attraverso le sue canzoni, insieme, sullo stesso palco, in una atmosfera che per ora è magica, raccolta, alta. De André, con le sue canzoni, mi ha aiutato a crescere. L'idea di poter partecipare a un omaggio autentico alla sua grandezza è uno dei momenti in cui provo piacere a fare questo mestiere».

«Questa sera, il concerto del Carlo Felice non sarà per Fabrizio, ma con Fabrizio: perché tutto questo succede grazie alla sua forza e alle sue canzoni. Lui non avrebbe voluto una celebrazione, lo so. Si sentirebbe a disagio, sapendo che tutto questo viene fatto in sua memoria. E vorrebbe che il concerto fosse dedicato alle persone, agli esclusi, ai vinti, agli emarginati che ha sempre sostenuto». Sono parole di Dori Ghezzi, scritte in un intervento che il «Secolo XIX» pubblicherà nell'edizione di oggi come presentazione del grande concerto. Il quotidiano genovese pubblica anche, in prima pagina, un intervento di Vasco Rossi. Scrive Vasco: «Quando Dori mi ha invitato al concerto ho accettato subito istintivamente. Senza nemmeno chiedere di cosa si trattasse. Mi basta sapere che io e Fabrizio abbiamo gli stessi valori. Che sotto le insegne dell'arte, della musica si può parlare di disagio. Che la musica può essere messaggio. Per la prima volta, saremo tutti uguali: noi sul palco, i deboli a fianco dei potenti in teatro. Ci saranno i politici, ma non lo sfruttamento politico. Questa sera canteremo per i vinti».

# Talk-sex

**La tv parla di sesso «Io fui la prima, e mi censurarono»**



cosa: in Italia, dopo le 22.30, si può dire e fare qualunque cosa, c'è un pubblico più smalzato. E invece noi volemmo parlare alle famiglie che si riuniscono a cena davanti alla tv, dare informazione e intrattenimento. Né in modo sentimentale né aridamente

scientifico. Ma di sicuro, non volemmo scivolare nella trivialità. Per cui, chiudemmo». Ricorda qualche confessione particolare? «Sì. Un signore che, con dolore, spiegava l'inadeguatezza del proprio pene: lo aveva troppo grosso. Il

IN POLTRONA

**SÌ, IL DIBATTITO SÌ MA IL FILM È PIÙ VERO**

di ANTONELLA MARRONE

La prima puntata di «Sex and the City», l'attesa serie americana prodotta dall'intraprendente tv via cavo HBO, non ha stupito per l'intraprendenza linguistica, né ha stuzzicato più di tanto la «pruderie» di quanti, alle undici di sera si sono sistemati sulla poltrona di casa per assistere alle chiacchiere delle quattro amiche che descrivono, con tutti i particolari del caso, le proprie avventure sessuali. Ma la prima è stata, com'era prevedibile, una puntata di presentazione: ecco i personaggi, ecco i loro stati d'animo. Quattro amiche single, quattro filosofie di «acchiappo», quattro sensibilità e un solo argomento: sesso. Battute veloci come il montaggio, ironia e sprezzo della provocazione: le donne possono fare sesso come gli uomini? (ovvero senza sentimenti). Certo, con quel notevole giro di scapoli d'oro e di uomini d'affari affascinanti, resistere sarebbe un atto di autocastrazione. Oltretutto, come succede in quella «upper Manhattan li, tutti conoscono tutti e tutti si incontrano per caso (per strada, a una festa, in un locale). E se una ce la fa portarsi a letto l'ex amato per puro godimento sessuale, un'altra, per fare la preziosa, va «in bianco» e lascia che il bello di turno se la spassi con la sua amica. Insomma in una mezz'oretta ci viene fatto capire l'ambiente e le dinamiche con quella semplicità e quell'ironia che hanno fatto di questa serie un successo televisivo nonostante in patria sia stata trasmessa da una tv via cavo. Eppure, guarda i casi

volto, ovviamente, non si vedeva nello schermo, ma io potevo ben osservare la sua faccia triste e percepire la sua angoscia».

E gli altri argomenti? «Si parlava un po' di tutto, dall'impotenza alla contraccezione, dalle anomalie ai matrimoni aperti».

Ha avuto modo di vedere «Sex and the City»?

«Sì, qui a Parigi, alla tv francese. E sono rimasta di stucco...».

Si riferisce a frasi del tipo: «In effetti il sesso orale è interessante: è vero che stai in ginocchio, ma lo tieni per le palle?»

«Sì, e anche peggio. Insomma, l'ho trovato un pochino forte. Ma per carità, che non si parli di censura».

Secondo lei, è comunque difficile

della vita catodica, in Italia, paese scrupolosamente attaccato alle gonne del quieto vivere televisivo e ai buoni sentimenti, la serie va in onda (seppure in tarda serata) su un canale disponibile per tutti.

Telemontecarlo (scartabellando tra le pagine di Internet) ha scovato questo «gioiellino» da Auditel e, infatti, lo share ha avuto, come dire, un piccolo testostero rispetto alla media della rete. Per non parlare poi del talk show a seguire (animato da Anna Pettinelli), che ha portato anche qualche spettatore in più. Forse perché era difficile resistere alla curiosità di ascoltare e vedere (non visti) donne che parlano di sesso. O almeno avrebbero dovuto parlare. Dalle premesse - telefilm gradevole e stuzzicante, battage pubblicitario «sfermativo» («sesso, parlano le donne») - il talk show ha invece eliminato il sesso per pianare sui più facili concetti di amore e sentimento, argomenti affrontati in gran parte del talk show televisivi che trattano, appunto, di uomini e donne, di amore e di coppie. Forse il problema sta proprio qui, nel tema che, affrontato nel telefilm aveva un senso ironico e sfacciatamente provocatorio. Ma che, «elasticizzato» per uno studio televisivo, ha fatto subito chiacchiera da autobus, luogo comune. Unici momenti trasgressivi: la signora che non sopporta di fare l'amore in un letto ma predilige le vasche da bagno e la proprietaria di un paio di sexy-shop che ha rivelato come sia aumentato il numero delle frequentatrici, di quanto siano più determinate dei maschi e del perché in cima alle classifiche degli oggetti più venduti, campeggia, irraggiungibile, il vibratore. È probabile che le prossime puntate riservino delle sorprese perché saranno i telefilm a forzare gli argomenti del dibattito. A quel punto o le donne parlano di sesso (sulla strada tracciata dal telefilm e chi scrive vi assicura che ne sentirete delle belle) oppure parlano di altro. Riservando (forse più propriamente) all'intimità di una tazza di tè bevuta con una amica i particolari su dimensioni, posizioni e orgasmi...

«No, non credo. Quando decidemmo di non proseguire in seconda serata, confesso che per noi fu quasi una liberazione».

Dopo di lei, hanno provato anche Emanuela Falchetti e Alba Parietti. Che impressione ne ha ricavato?

«Non saprei. Però dubito del programma fatto dalla strafica-coscia-lunga. Perché? Sembra che dica: non è una cosa seria, stiamo solo giocando».

Chi potrebbe interpretare, produrre o proporre in Italia «Sex and the City»?

«Nessuno, credo. Ma solo perché la cultura europea, rispetto a quella americana, ha una forza di gravità più pesante».